

Venezia, 5 febbraio 1881

Molto Rev. Padre,

Mi prego di farle noto che entro la ventura settimana, a Dio piacendo, io avrò allestito il progetto formale del nuovo fabbricato per la colonia agricola di Mogliano Veneto e che la signora Arbas, informata di ciò, m'ha incaricato di pregarla di voler venire verso la metà del mese per procedere alle pratiche occorrenti per la effettiva costruzione del fabbricato stesso.

Per quanto io so, essa insiste nell'idea di affidare il lavoro al suo vecchio agente ed io credo che, per il minor male, converrà rassegnarvisi. Di fatti con la poca o, per meglio dire, nessuna pratica di mondo che ha quell'ottima signora e con l'eccessiva sua dolcezza e deferenza che professa per tutte le persone e cose che furono in rapporti col defunto suo marito, la cui memoria è per essa oggetto di vera specie di culto, è molto probabile che si sia già compromessa con qualche discorso e che

l'insistere che fa oggi in un partito
che essa medesima vede contrastare con
la disposizione data alle cose, mediante il
convegno con D. Bosco, provenga appunto
dal non saper come fare a levarsi dall'im-
barazzo in cui si è posta.

A questa s'aggiunge un'altra difficoltà:
quella del volere assolutamente che
nella fabbrica lavori la gente del luogo.
Questa misura è di tutta convenienza,
se presa nei limiti della ragionevolezza;
ma spinta all'eccesso crea una specie di
ostacolo nella gente del luogo che, buona o
cattiva, dovrà essere impiegata e quasi
imposta a chi assumerà l'impresa dell'
opera. Ed anche a questo riguardo la si-
tuazione è alquanto pregiudicata, perchè
si mostrò foveroso riguardo per il paese,
il quale in fine dei conti non è che
un piccolo villaggio e gli artigiani che ci so-
no o che pretendono di appartenervi, ven-
gono in parte anche da altri luoghi.
Quanto poi ad appaltatori tali da essere
alla portata di assumere un lavoro del genere
di quello di cui si tratta, è certo che colà

non ve n'ha mesfuro. Ma c'è però
chi se la pretende e molto bene e fra
gli altri l'agente; ed ecco che, posta la
massima di stare al paese, non si po-
trà evitare la concorrenza, ma bifo-
rà rassegnarsi a quelle inglorie che
per grazia si potranno ottenere.

Reverendo Signore, dica pure a D. Mosco
che preghi e faccia pregare Maria S.
Ampibia che ci presti il suo aiuto in
questa circostanza perchè proprio ne ab-
biamo grandissimo bisogno.

Ella poi abbia la bontà di venire, che
la sua presenza e i suoi savii consigli
goveranno molto a mettere le cose a segno.

Parlando ad alto le dirò che ho parlato
con quelli della Società univ. per le sco-
lle e che, dopo essere stati a consultare il
Pradi, m'hanno detto ch'egli si riduce alle
L. 120. -

Di questi giorni hanno compiuto uno
stupendo mosaico per il Duomo di Ponthemo-
li, un vero capolavoro, in cui non c'è qua-
si pezzetto che non sia stato pagato sulla
nota. Ma tutto l'artificio dell'effetto

Depende dal cartone o modello, che
dev'essere fatto appunto da chi conosce
l'arte e le risorse che può dare il ma-
giaro e fa approfittarne.

Il Morcolotti mi ha parlato con gran-
de entusiasmo di D. Bosco e dei suoi
Istituti e mi ha detto che riceve anche
il Pullettino. Egli poi sperava d'avere
un libro di preghiere che pareva gli
fosse stato promesso, cosa che forse sa-
rà andata in dimenticata. Frattanto
dissi di cosa sapevo, che fa piacere fra
ricordata da chi forse non si creder-
rebbe, mi permetto di ricordarla an-
che io alla mia volta. Forse che anche
il Tabarro di Nazareth farebbe del bene
nesso in mano a chi forse non ha
certi libri di quel genere.

La prego di mettermi ai piedi di
D. Bosco e di presentare i miei pro-
fondi auguri a tutti i vostri allievi e
Prof. Padri; e nella speranza di poterle pre-
sto baciare la mano, mi professo con
tutta stima
D. Her

W. H. L.

Preferirei che andasse a fare
fatti e lavori a proprio
piacere.

aff. obliquo servo

Ch. all. nova

20718

207158